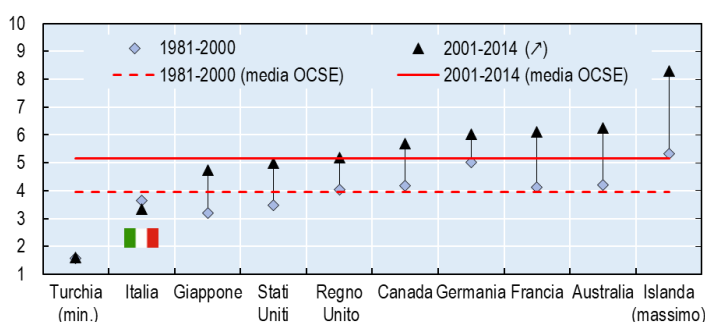


L'Italia a confronto



L'edizione del 2019 dell'indagine OCSE "Society at a Glance" esamina le tendenze sul benessere sociale nell'area dei paesi OCSE. Questa edizione presenta un capitolo speciale sulle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT): quanti sono, la loro situazione economica e di benessere, e quali politiche possano migliorare la loro inclusione sociale. L'edizione del 2019 comprende anche un capitolo basato sui risultati dell'indagine OCSE 2018 "Risks that Matter" che raccoglie informazioni sulla percezione dei rischi sociali ed economici da parte dei cittadini e i loro giudizi su come l'azione governativa affronti tali rischi. L'edizione 2019 presenta altresì 25 indicatori di contesto generale, auto-sufficienza, equità, salute e coesione sociale.

Fig.1. Nonostante alcuni progressi, l'accettazione dell'omosessualità resta limitata



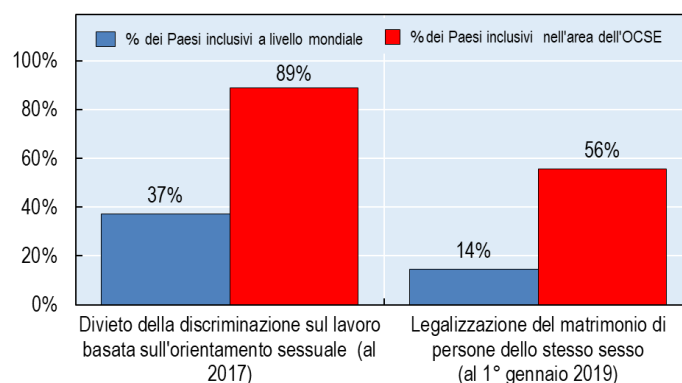
Nota: l'accettazione dell'omosessualità è misurata su una scala da 1 a 10, il valore 1 indica che l'omosessualità non è mai considerata come legittima e il valore 10 indica che è sempre legittima. Fonte: [Figura 1.6] OECD Society at a Glance 2019]

FOCUS SULLE PERSONE LGBT

L'Italia è uno dei 15 Paesi OCSE in cui esiste almeno un'indagine statistica rappresentativa a livello nazionale dove è presente una domanda sulla propria autodefinizione come eterosessuale, omosessuale o bisessuale. Secondo uno studio condotto dall'Istat sulle discriminazioni di genere, sull'orientamento sessuale e sulle origini etniche, nel 2011 la quota di persone LGB in Italia si attestava all'1,6%. In altri Paesi OCSE in cui sono disponibili stime simili per più anni, la quota delle persone LGB è in aumento [Figura 1.4 dell'indagine]. La divulgazione di informazioni sull'identità LGB dovrebbe aumentare in futuro poiché spinta dalle corti più giovani. Come per la maggior parte dei Paesi OCSE, l'Italia non raccoglie ancora informazioni sulla quota di persone transgender nella popolazione adulta.

Gli atteggiamenti nei confronti delle persone LGBT stanno migliorando a livello mondiale e sono notevolmente più positivi nei Paesi dell'area OCSE rispetto ad altri Paesi. Tuttavia, vi è ancora un ampio margine per progredire. Per quanto riguarda il livello di accettazione dell'omosessualità, l'Italia ottiene risultati peggiori rispetto alla media OCSE: i cittadini italiani ottengono un punteggio di livello 3 nella scala di accettazione che va da 1 a 10 punti, ossia 2 punti in meno rispetto alla media OCSE [Figura

Fig.2. C'è ancora molto da fare prima che le minoranze sessuali e di genere ottengano il pieno riconoscimento giuridico, e l'Italia non fa eccezione



Source: [Figura 1.18] of OECD Society at a Glance 2019]

1]. Inoltre, solo una minoranza degli intervistati (37%) accetterebbe che una persona transgender o transessuale fosse eletta per ricoprire la posizione politica più elevata, come collega di lavoro o come nuora o genero [Figura 1.8, Panel A].

La scarsa accettazione delle persone LGBT le espone al rischio di discriminazione. I dati disponibili rivelano che le persone LGBT sono svantaggiate in termini di status occupazionale e di reddito da lavoro [Figura 1.12]. I dati confermano inoltre che questo svantaggio è in parte rappresentativo della discriminazione sul mercato del lavoro: con lo stesso curriculum vitae, i candidati italiani omosessuali hanno circa il 30% di probabilità in meno di essere chiamati per un colloquio di lavoro rispetto ai candidati italiani eterosessuali.

Diversi interventi possono contribuire a migliorare il livello di inclusione delle persone LGBT. L'azione volta a rendere visibili nelle statistiche nazionali le persone LGBT e i disagi che subiscono è un prerequisito per la loro inclusione. Ciò suggerisce che l'Italia potrebbe raccogliere informazioni sull'orientamento sessuale in modo più continuativo attraverso varie indagini statistiche, come l'indagine sulla forza lavoro e il censimento demografico. L'Italia potrebbe inoltre iniziare a raccogliere informazioni sull'identità di genere.

Istituire il reato di discriminazione contro le persone LGBT e garantire la parità dei diritti per queste persone sono due iniziative essenziali per migliorare la loro situazione. Sebbene l'Italia si annoveri tra i 32 Paesi OCSE che vietano la discriminazione sul lavoro basata sull'orientamento sessuale, il matrimonio tra persone dello stesso sesso (escluse le unioni civili) non è ancora riconosciuto dalla legge [Figura 2]. Negli Stati Uniti, ad esempio, le politiche adottate a favore del matrimonio tra persone dello stesso sesso hanno contribuito a una diminuzione dei tentativi di suicidio di quasi il 15% tra gli adolescenti chi si auto-identificano come persone gay, lesbiche o bisessuali.

Infine, l'azione volta a educare le persone per contrastare i loro pregiudizi è una componente essenziale di qualsiasi pacchetto di misure volto a una migliore inclusione delle persone LGBT. I dati disponibili dimostrano che questi interventi possono essere molto efficaci, anche quando sono di breve durata.

L'indagine dell'OCSE sui "rischi che contano" (*Risks that Matter*) suggerisce che gli italiani si sentono ancora insicuri sul piano finanziario

Sebbene il mercato del lavoro italiano stia gradualmente migliorando dopo la crisi, molti italiani sono ancora preoccupati di non riuscire ad arrivare alla fine del mese. Oltre la metà (56%) dichiara che "le difficoltà per far fronte alle spese quotidiane pur avendo un lavoro" sono tra le prime tre principali preoccupazioni a breve termine [Figura 3.1 dell'indagine]. Guardando oltre il prossimo decennio, il 71% considera la sicurezza finanziaria nella terza età come uno dei tre principali rischi. I timori circa la mobilità sociale, la criminalità e la violenza associata figurano ugualmente tra le preoccupazioni più importanti [Figura 3.2].

Di fronte a questi rischi, molti italiani sono scettici riguardo alla capacità del loro governo di fornire un sostegno adeguato. Solo il 15% degli italiani pensa che potrebbero facilmente accedere alle prestazioni sociali pubbliche in caso di necessità [Figura 3.3]. Questo risultato potrebbe indicare che il sistema di protezione sociale per le persone in età lavorativa sia effettivamente più debole rispetto a quello di molti altri Paesi. Gli italiani desiderano inoltre un maggior sostegno: una forte maggioranza (85%) dichiara che il governo dovrebbe fare di più per garantire la loro sicurezza economica e sociale [Figura 3.6].

PANORAMICA DI ALTRI INDICATORI SOCIALI

L'alloggio a un costo accessibile è una sfida

La proprietà della casa è più diffusa in Italia rispetto agli altri Paesi OCSE (55% contro una media del 44%), e ciò nonostante gli alti costi dell'alloggio soprattutto per le persone a basso reddito. In Italia, nel 2016, circa il 51% dei proprietari a basso reddito ha speso più del 40% del suo reddito disponibile per il mutuo, il tasso più alto tra i Paesi OCSE. Lo stesso indicatore scende al 39% tra gli affittuari a basso reddito e fino al 12% per gli affittuari a basso reddito con canone agevolato [Figura 6.14].

Basso livello di spesa per le persone più svantaggiate

L'Italia è un Paese in cui le prestazioni sociali sono principalmente su base assicurativa. C'è dunque un'elevata correlazione tra il livello delle retribuzioni passate e il valore

delle prestazioni di sostegno al reddito ricevute. Inoltre, solo l'8% delle prestazioni di sostegno al reddito rivolte alla popolazione in età da lavoro vanno al 20% della popolazione più povero [Figura 6.12]. Diversamente da molti altri Paesi OCSE, una persona single che ha esaurito il diritto all'indennità di disoccupazione non riceve alcun sostegno monetario [Figura 6.9]. Recentemente, il governo ha introdotto il 'Reddito di Cittadinanza' ampliando il precedente 'Reddito di Inclusione' introdotto nel 2018. Il Reddito di Cittadinanza è uno strumento di sostegno al reddito per le persone esposte al rischio di povertà. Sarà importante monitorare la sostenibilità finanziaria di questa nuova prestazione, il numero di domande e gli effetti sulla ricerca di un lavoro da parte dei beneficiari.

Invecchiamento demografico

La popolazione italiana sta invecchiando rapidamente. In Italia, nel 2015, si censivano 38 persone della terza età (di età compresa tra 65 anni e più) ogni 100 persone di età compresa tra 20 e 64 anni. Tale quota è raddoppiata rispetto al 1970 (19 persone della terza età per 100 persone) ed entro il 2060 raddoppierà fino a raggiungere un rapporto di 69 persone per 100 persone [Figura 4.13 dell'indagine]. L'Italia è inoltre tra i paesi OCSE con la quota più bassa di giovani di età compresa tra 15 e 29 anni nella popolazione (15% rispetto alla media del 19%) [Figura 4.15].

Basso livello di fiducia nelle istituzioni

Una società coesa è una società nella quale i cittadini hanno fiducia nelle istituzioni pubbliche. Tuttavia, solo il 23% degli italiani dichiara di aver fiducia nel governo nazionale, il secondo tasso più basso tra i paesi OCSE dove la media è del 43% [Figura 8.4]. Quasi 9 italiani su 10 dichiarano inoltre che nel loro governo c'è una corruzione diffusa, il livello più alto dei Paesi OCSE [Figura 8.6].

Gli italiani non si sentono in sicurezza per strada

Quasi una donna italiana su due (46%) e più di un uomo italiano su tre (35%) non si sentono al sicuro camminando da soli di notte in città o nella zona dove vivono. Tali quote sono tra le più elevate dei Paesi OCSE, collocando l'Italia al terzo posto per gli uomini e al quinto posto per le donne in tema di senso di insicurezza [Figura 8.9]. Nello stesso tempo, le denunce di violenze da parte del partner sono meno diffuse in Italia rispetto alla media OCSE [Figura 8.7].

Accesso limitato a Internet

Nonostante un aumento continuo e significativo nel corso dell'ultimo decennio, Internet non è utilizzato da tutti in Italia. Nel 2018, solo il 74% della popolazione adulta aveva accesso a Internet, il quarto tasso più basso tra i Paesi OCSE [Figura 8.13]. L'accesso a Internet è altresì il quinto tasso più basso tra i giovani di età compresa tra i 16 e 25 anni (92%) e l'ottavo tasso più basso tra gli adulti di età compresa tra i 55 e 77 anni (51%).

Contatto:

OECD Social Policy Division, Directorate for Employment, Labour and Social Affairs @OECD Social

Stefano Scarpetta +33 (0)1 45 24 19 88

Stefano.SCARPETTA@oecd.org

Marie-Anne Valfort +33 (0)1 45 24 98 65

Marie-Anne.VALFORT@oecd.org